

I cetacei fossili del Museo Paleontologico Territoriale dell'Astigiano e del Monferrato in Asti

Piero Damarco

Ente di Gestione delle Aree Protette Astigiane, corso Alfieri, 381. I-14100 Asti. E-mail: piero.damarco@posta.parchiastigiani.org

RIASSUNTO

Vengono riportate le tappe principali della storia del museo paleontologico di Asti e delle scoperte e acquisizioni di reperti di cetacei fossili. I fossili di cetacei più significativi sono rappresentati da quattro reperti provenienti dai sedimenti pliocenici dell'astigiano: uno scheletro di delfinide scoperto nel 1979 presso Settime (AT) e recentemente descritto come olotipo di *Septidelphis morii*, i resti di due balenottere rinvenute nel 1983 a S. Marzanotto d'Asti e nel 2003 nella cava Cellino nei pressi di Chiusano d'Asti e infine uno scheletro parziale di delfinide scoperto nel 2003 a Belangero d'Asti.

Parole chiave:

collezioni paleontologiche, esposizione museale, cetacei fossili, Asti.

ABSTRACT

The fossil cetaceans of the Palaeontological Museum of Astigiano and Monferrato, Asti.

*The main steps of the history of the palaeontological museum of Asti and of the discoveries and acquisition of cetacean fossil remains are reported. The most significant fossil cetaceans consist of four specimens from Pliocene sediments of Asti Province: one skeleton of delphinid discovered in 1979 near Settime and recently described as holotype of *Septidelphis morii*; the remains of two balaenopterids discovered respectively in 1983 near S. Marzanotto d'Asti and in 2003 in the Cellino quarry near Chiusano d'Asti, a partial skeleton of delphinid discovered in 2003 near Belangero d'Asti.*

Key words:

palaeontological collections, museum exhibitions, fossil cetaceans, Asti.

In origine il materiale paleontologico del Museo di Asti faceva parte della civica raccolta archeologica, organizzata come tale dagli anni trenta del secolo scorso presso il Complesso di S. Pietro in Consavia in Asti, e i pochi reperti fossili furono depositati come materiale preistorico.

Nel complesso il materiale fossile era riferibile a diverse tipologie tipiche del territorio astigiano, tra cui alcuni resti di cetacei indeterminati (alcune vertebre isolate, un'emimandibola di misticeto e un rostro di odontoceto), purtroppo senza precisi riferimenti alla modalità e alla località di ritrovamento. Il rostro di odontoceto, appartenente ad uno zifide, potrebbe essere lo stesso rinvenuto nei pressi di Isola d'Asti (AT) e descritto da Portis (1897) ma non figurato e senza nessun riferimento riguardo dove fosse depositato (Bianucci, com. pers.). Il reperto venne riferito da Portis (1897) alla specie *Dioplodon longirostris* e a *Mesoplodon longirostris* da Bianucci (1997).

Solo nel 1979, dopo alcuni anni di lavoro di alcuni appassionati (tra i quali il Prof. Giulio Pavia), venne inaugurata una saletta dedicata alla paleontologia, in

cui venne realizzato un percorso espositivo a carattere didattico che descriveva gli aspetti paleontologici generali e quelli geo-paleontologici locali. I fossili delle vecchie raccolte eterogenee vennero riuniti ad altri reperti, soprattutto conchiglie di molluschi, aggiunti per formare una collezione rappresentativa (oltre 13.000 campioni). Venne inoltre stilato un primo elenco provvisorio della raccolta nel suo complesso.

È sempre del 1979 il ritrovamento da parte di privati e la donazione al museo dello scheletro quasi completo ed eccezionalmente ben conservato di un odontoceto delfinide scoperto nelle Sabbie d'Asti affioranti nei pressi di Settime (AT). Il reperto è oggi rappresentato dal cranio incompleto, le due emimandibole, 42 denti, le ossa dello iodeo, numerose vertebre, coste e lo sterno completo. Fu descritto in maniera preliminare da Mori (1980) che lo riferì a *Stenella* cf. *frontalis*. Recentemente il fossile è stato oggetto di un nuovo studio che ne ha permesso l'attribuzione ad un nuovo genere e a una nuova specie di delfinide (Bianucci, 2013).

È tuttavia solo a partire dal 1985, con l'istituzione dell'area protetta regionale della Riserva Naturale della Valle Andona, Valle Botto e Val Grande e soprattutto dal 1993, con l'istituzione dell'Ente delle Aree Protette Astigiane che accorpa la gestione dei Parchi e Riserve Naturali astigiane con un accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, che si ha una maggiore attenzione alle emergenze paleontologiche e un impulso alle ricerche, anche al di fuori del territorio gestito.

Questa attività ha dato i suoi primi frutti nel 1993 con la scoperta dei resti di un misticeto balenotteride (Bisconti, com. pers.) a S. Marzanotto d'Asti, in seguito alla segnalazione da parte del proprietario del fondo. I resti scheletrici, che si presentavano alquanto disarticolati, sono stati poi recuperati dal personale dell'Ente di Gestione delle Aree Protette Astigiane nel 1995 e successivamente ripuliti e restaurati.

Nel 2003 avvengono due altri ritrovamenti. Il primo è rappresentato da resti di un altro balenotteride (Bisconti, com. pers.) ancora parzialmente inglobati nel sedimento. Sono stati ritrovati il cranio parziale e porzioni della parte toracica e lombare. La scoperta avvenne casualmente nella primavera durante l'estrazione di argille presso la cava Cellino di Chiusano d'Asti. La sezione esposta nel fronte di cava di oltre 40 metri dove è emerso lo scheletro fossile è formata da sedimenti pelitici appartenenti alla Formazione delle

"Argille Azzurre" del Pliocene inferiore. Il secondo ritrovamento è invece rappresentato da uno scheletro parziale di delfinide ed avvenne in autunno, in località Belangero d'Asti, durante l'eccezionale abbassamento del livello del Fiume Tanaro. Le ossa non si presentavano in connessione anatomica e sono state recuperate parti delle zone cervicale, toracica, lombare, un'emimandibola, e alcuni denti sparsi nel sedimento. Il reperto è ancora in fase di preparazione e per un preciso elenco delle parti ossee presenti bisogna attendere la riduzione dei blocchi di argilla che contengono i resti, operazione subordinata alla realizzazione dei laboratori del museo.

Tra le più importanti iniziative portate avanti dall'Ente di Gestione delle Aree Protette Astigiane negli ultimi anni, d'intesa con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, è la realizzazione del Museo Paleontologico Territoriale dell'Astigiano e del Monferrato in Asti presso il Palazzo del Michelerio in Asti che con un percorso scientifico-espositivo, in fase di realizzazione, sviluppato in circa 2.300 metri quadrati di superficie, racconterà la storia degli ultimi 45 milioni di anni attraverso i reperti fossili venuti alla luce nell'astigiano.

In attesa della conclusione dei lavori è stato organizzato un allestimento temporaneo nei locali destinati ai depositi in cui ampio spazio è dedicato ai ritrovamenti di cetacei fossili degli ultimi 55 anni, comprenden-



Fig. 1. Cranio in veduta dorsale (A) e laterale (B) dell'olotipo (217.13306) di *Septidelphis morii* Bianucci, 2013 scoperto presso Settime (AT) nel 1979.

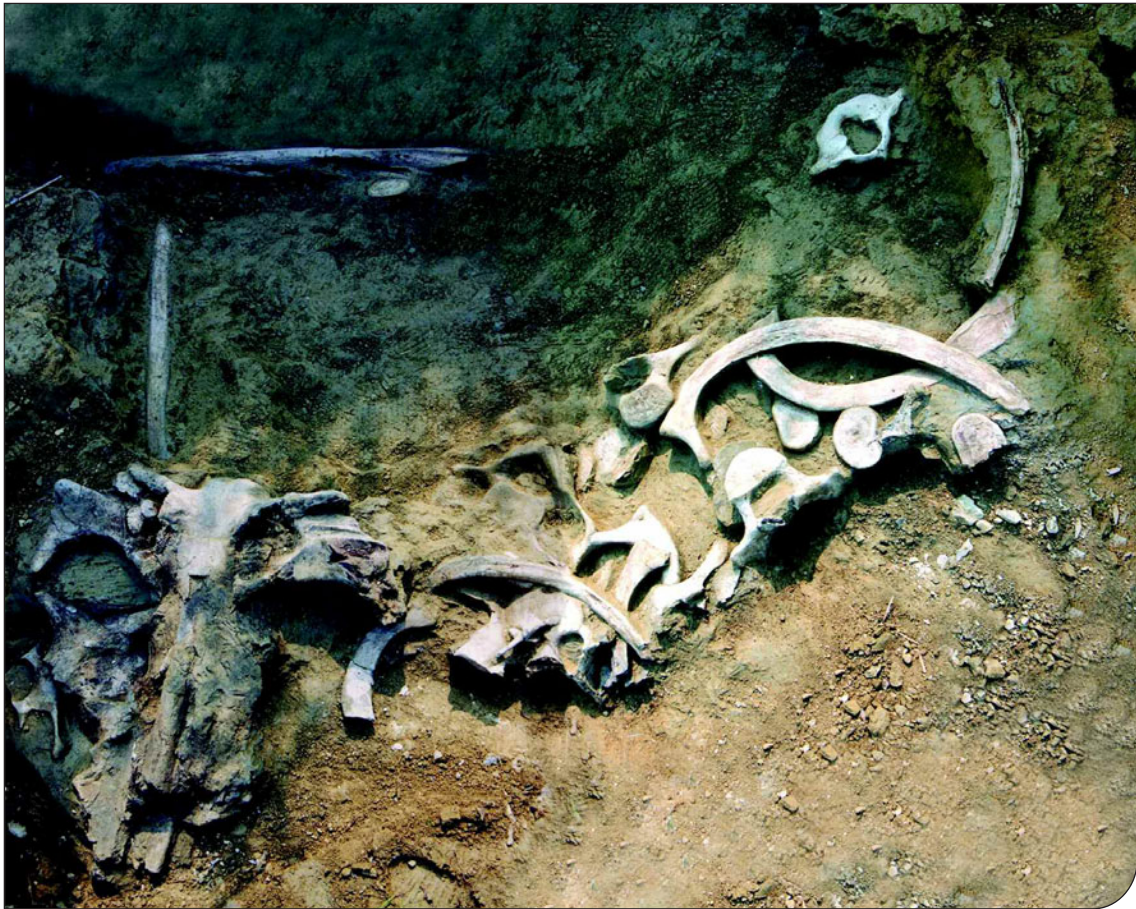


Fig. 2. Scheletro di balenotteride (217.13307) come si presentava sulla superficie di strato durante le operazioni di scavo nel 1993 a Serra Domenico presso San Marzanotto d'Asti (AT).

te anche lo scheletro della balenottera di Valmontasca (AT), precedentemente custodita a Torino presso il Museo Regionale di Scienze Naturali, che troverà la sua sede museale proprio ad Asti. A completamento dell'esposizione di questi reperti un percorso sintetico ma completo descrive dalla paleontologia generale alla storia della formazione del territorio, passando dai più recenti ritrovamenti fossili dell'astigiano. In tal modo si è assicurata una presenza istituzionale per la paleontologia astigiana e una continuità con la didattica, svolta in modo puntuale ormai da oltre vent'anni. L'allestimento rimarrà aperto fino a quando saranno conclusi i lavori di un nuovo lotto di opere da cui si potrà predisporre, in un suggestivo piano interrato, un allestimento ancora più ampio dedicato ai cetacei fossili, anche con altri esemplari in prestito dal Museo Regionale di Scienze Naturali.

L'esposizione fa parte del circuito delle attività didattiche che l'Ente svolge da anni in collegamento con le aree protette gestite a valenza paleontologica, attraverso progetti mirati e specifici che coinvolgono le scuole non solo dei distretti astigiani, ma anche dalle provincie vicine.

CATALOGO DEI REPERTI

Sono esclusi da questo catalogo alcuni reperti frammentari di incerta collocazione sistematica.

Ordine Cetacea Brisson, 1762
 Sottordine Odontoceti Flower, 1867
 Famiglia Ziphiidae Gray, 1850
Mesoplodon Gervais, 1850
Mesoplodon longirostris Cuvier, 1823

- 217.13305
 Località: Briccone presso Isola d'Asti (AT), prima del 1896.
 Formazione geologica e orizzonte stratigrafico: probabilmente nelle Sabbie d'Asti, Pliocene.
 Parti scheletriche conservate: rostro di cranio.
 Riferimenti bibliografici: Portis (1897), Bianucci, 1997.

Famiglia Delphinidae Gray, 1821
Septidelphis Bianucci, 2013
Septidelphis morii Bianucci, 2013

- 217.13306 (olotipo)
 Località e data di scoperta: presso Settime (AT), 1979.
 Formazione geologica e orizzonte stratigrafico: Sabbie d'Asti, Pliocene.

Parti scheletriche conservate: cranio quasi completo (fig.1), le due emimandibole, 42 denti, le ossa dello iodeo, numerose vertebre e coste e lo sterno completo. Riferimenti bibliografici: Mori (1980), Bianucci, 2013.

■ Delphinidae indet.

• 217.13309

Località e data di scoperta: Belangero d'Asti (AT), 2003. Formazione geologica e orizzonte stratigrafico: Argille Azzurre, Pliocene inferiore.

Parti scheletriche conservate: reperto ancora in fase di preparazione rappresentato da una emimandibola, alcuni denti sparsi nel sedimento e parti delle zone cervicale, toracica e lombare.

Sottordine Mysticeti Flower, 1864

Famiglia Balaenopteridae Gray, 1864

Balaenopteridae indet.

• 217.13307

Località e data di scoperta: Serra Domenico presso San Marzanotto d'Asti (AT), 1993.

Formazione geologica e orizzonte stratigrafico: Sabbie d'Asti, Pliocene.

Parti scheletriche conservate: cranio a cui mancano gran parte dei mascellari ma che mantiene il periotico sinistro ancora articolato, sette vertebre cervicali, sette vertebre toraciche, 11 epifisi vertebrali dissociate dai relativi corpi e cinque coste (fig.2).

• 217.13308

Località e data e data di scoperta: Cava di argille presso Chiusano d'Asti (AT), 2003.

Formazione geologica e orizzonte stratigrafico: Argille Azzurre, Pliocene inferiore.

Parti scheletriche conservate: cranio parziale e porzioni della parte toracica e lombare ancora parzialmente inglobate nella matrice.

BIBLIOGRAFIA

BIANUCCI G., 1997. The Odontoceti (Mammalia Cetacea) from Italian Pliocene. The Ziphiidae. *Palaeontographia Italica*, 84: 163-192.

BIANUCCI G., 2013. *Septidelphis morii* n. gen. et sp. from the Pliocene of Italy: new evidence of the explosive radiation of the true dolphins (Odontoceti, Delphinidae). *Journal of Vertebrate Paleontology*, 33: 722-740.

MORI D., 1980. Ritrovamento di resti scheletrici di un delfino nel Pliocene medio-superiore dei dintorni di Settime (Asti, Italia NW). Nota preliminare. *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 1: 185-199.

PORTIS A., 1897. Un *Dioplodonte* nel Pliocene astigiano. *Rivista Italiana di Paleontologia*, 3: 34-39.